

MED 2026 Barcellona

Alzad la mirada

9-12 Giugno

Card. Michael Czerny S.J.

Sono lieto di porgervi un saluto fraterno a nome del Santo Padre, che è appena giunto nella vostra splendida città di Barcellona. Oltre ad essere la capitale della Catalogna, Barcellona è nota per essere una città globale, un crocevia di culture e speranze nel cuore del Mediterraneo, che Papa Francesco ha spesso definito un “laboratorio di fraternità”.

Ringrazio le autorità della Catalogna per l'accoglienza riservatoci quest'oggi. Da diversi anni ormai, il vostro impegno a favore del processo mediterraneo mira a costruire percorsi di dialogo e cooperazione tra le cinque sponde del nostro mare comune. La vostra città ospita l'Unione per il Mediterraneo, organizzazione intergovernativa che riunisce quarantadue paesi dell'Europa e del bacino mediterraneo. Fondata il 13 luglio 2008, in occasione del Vertice di Parigi per il Mediterraneo, questa organizzazione ha lo scopo di rafforzare il Partenariato euromediterraneo (EuroMed) istituito nel 1995 con il nome di Processo di Barcellona.

Lo scorso anno, e precisamente il 1° marzo 2025, la *Bel Espoir*, nave-scuola per la pace, salpò da Barcellona per una straordinaria odissea volta a stringere legami di amicizia tra giovani di confessioni differenti provenienti da tutti i paesi che si affacciano sul Mediterraneo e sul Mar Nero. La visita di Papa Leone alla nave a Ostia, che ebbe luogo più avanti nel corso dell'anno, dimostrò l'interesse del Santo Padre per le iniziative che insegnano ai giovani a costruire la pace. Egli trasmise loro questo messaggio: “Quanto è importante imparare a parlare gli uni con gli altri, sedersi, imparare, ascoltare esprimere le proprie idee e i propri valori, nonché avere rispetto reciproco, di modo che gli altri sentano di essere davvero ascoltati. L'esperienza di dialogo che state promuovendo nei diversi Paesi del Mediterraneo è davvero un segno di speranza per il mondo e anche per tutti noi, come pure per voi stessi, poiché imparate a vivere un aspetto importante della vita umana. Ciò aiuta tutti noi a imparare a rispettarci a vicenda”¹. Ed è proprio questo che vivremo nei prossimi quattro giorni di incontri.

È bellissimo che Papa Leone benedirà la torre più alta della Sagrada Familia, simbolo di quella pace che tanto desideriamo: una pace disarmata e disarmante. Alziamo lo sguardo, *alzad la mirada*, per contemplare insieme un orizzonte di pace e riconciliazione. Facciamo sì che nei nostri cuori si aprano cammini di attenzione e integrazione che dobbiamo rinnovare continuamente per rinnovare la speranza in questa regione del mondo. Purtroppo, il Mediterraneo, culla delle civiltà, è segnato da conflitti di una gravità senza precedenti. Divisioni geopolitiche, disuguaglianze economiche, spostamenti forzati di popolazione e tragedie migratorie mettono in luce le sfide urgenti che ci troviamo ad

¹ Leone XIV, Messaggio alla *Bel Espoir*, 17 Ottobre 2025.

affrontare. Dobbiamo prestare particolare attenzione ai più vulnerabili, vittime di queste divisioni e disuguaglianze nonché degli effetti del cambiamento climatico. Nuove forme di esclusione colpiscono soprattutto i giovani, le cui aspirazioni all'istruzione e a un futuro promettente sono frustrate da ostacoli alla mobilità sempre più complessi.

In questo contesto, l'Ufficio di Coordinamento ecclesiale per il Mediterraneo - avviato da Papa Francesco, presieduto dal Cardinale Aveline e guidato da un gruppo di soggetti interessati qui presenti oggi - si rivela particolarmente rilevante. Non si tratta semplicemente di analizzare o valutare, ma occorre piuttosto un nuovo paradigma di amicizia sociale. Un processo concreto, nello spirito stesso dell'approccio sinodale, proposto alla Chiesa universale, deve iniziare qui: partendo dalle realtà locali, imparando ad ascoltarci l'un l'altro, a discernere le vere sfide, a camminare insieme e, sempre insieme, a costruire un futuro mediterraneo.

Questo metodo permea l'Esortazione Apostolica *Querida Amazonia*, in cui Papa Francesco ricorda che un'autentica trasformazione non può essere imposta dal di fuori. Le soluzioni sostenibili nascono dall'ascolto delle persone, dal rispetto delle culture e dal coinvolgimento di tutte le parti interessate. Ciò che vale per l'Amazzonia vale ovunque, compreso il Mediterraneo. Sebbene molto diverso dal Sudamerica, anche il Mediterraneo richiede una rinnovata attenzione e organizzazione dal basso, senza le quali i disastri ecologici e di altro genere si moltiplicheranno.

Ogni sponda ha le proprie ricchezze, la propria storia, la propria memoria e la propria capacità di contribuire al bene comune. Ogni città può svolgere un ruolo nella costruzione di un Mediterraneo di pace. Barcellona è centrale in questo senso. Le risorse sono abbondanti e non mancano i talenti. È necessaria una responsabilità condivisa per cambiare il corso degli eventi. La pace non si costruisce solo attorno ai tavoli della diplomazia, ma si costruisce nelle città, nei porti, nelle università, nelle istituzioni locali, nelle organizzazioni popolari, nelle comunità religiose e attraverso le iniziative della società civile.

A Bari, nel 2020, Papa Francesco ci ha ricordato che il Mediterraneo è un mare di contaminazioni culturali. Ha denunciato l'indifferenza nei confronti di questo mare che è diventato un cimitero. A Marsiglia, nel 2023, ha lanciato un appello urgente affinché il Mediterraneo torni ad essere uno spazio di fraternità e di speranza: "Perché questa è la vocazione, essere luogo dove Paesi e realtà diverse si incontrino sulla base dell'umanità che tutti condividiamo, non delle ideologie che contrappongono. Sì, il Mediterraneo esprime un pensiero non uniforme e ideologico, ma poliedrico e aderente alla realtà; un pensiero vitale, aperto e conciliante: un pensiero *comunitario*"².

In questo spirito, sono lieto che possiamo salutarci con questo saluto tradizionale di Cristo: Pace, Salaam, Shalom. Di fronte a una frammentazione crescente e a uno scontro sempre più frequente, siamo qui per ascoltare l'immensa diversità che circonda questa culla dell'umanità. L'edificio di pace di cui la nostra regione ha bisogno si costruirà a piccoli passi, pietra dopo pietra, pronunciando parole di conciliazione e coltivando le nostre relazioni interpersonali, attraverso l'organizzazione a livello locale, progetti educativi condivisi, scambi culturali, una cooperazione economica equa e una solidarietà concreta tra i territori che si affacciano sulle diverse sponde.

² Papa Francesco, Marsiglia, 23 Settembre 2023

Gli Incontri del Mediterraneo hanno evidenziato quanto la voce dei giovani possa aprire nuovi orizzonti, favorendo nuove amicizie e dando vita a nuovi progetti. Con loro è possibile sognare, è possibile impegnarsi. Sono loro i protagonisti principali del futuro di questa casa comune. Non vogliono disastri climatici, non vogliono la guerra, non vogliono divisioni. Soffrono per la chiusura delle frontiere e guardano agli adulti come a un punto di riferimento per vivere meglio insieme. I Vescovi sono stati i primi a entrare in questa dinamica di ascolto. Sono presenti, non come osservatori esterni, ma come compagni di viaggio, come interlocutori. Assieme ai leader politici e religiosi, agli attori sociali e agli accademici, i giovani desiderano contribuire alla realizzazione condivisa del bene comune che è il Mediterraneo.

Questo incontro si svolge poco dopo la pubblicazione di *Magnifica humanitas*. Il messaggio di Papa Leone, sul solco dei suoi predecessori, è chiaro: no alla violenza cieca e distruttiva; no alla legge della forza e al dominio di pochi su molti; sì alla gentilezza e alla bontà di un incontro autentico che rispetti ciascuno nella sua dignità inalienabile. Noi siamo qui per “entrare in dialogo con tutti gli uomini e le donne del nostro tempo”³. Noi siamo qui per promuovere “lo sviluppo integrale di ogni essere umano”⁴. Noi vogliamo “edificare insieme, trasformando la diversità in una risorsa e facendo dell’ascolto e del dialogo il terreno comune su cui far crescere giustizia e fraternità”⁵.

³ Leone XIV, *Magnifica humanitas*, 2

⁴ Ibid. 2

⁵ Ibid. 10